

## Veronica: un'esperienza unica e fantastica

Veronica è partita dall'Abruzzo per il Life Happening 2009. E ora ce lo racconta

**E**sperienza, a mio parere, unica e fantastica!!! Non la solita e monotona vacanza estiva, al divertimento vi era misto, infatti, una settimana di formazione, piena di idee e nozioni utili per capire al meglio il concetto di Vita, dove noi giovani ragazzi del Mpv siamo cresciuti ascoltando le conferenze dirette dai vari relatori.

Grazie alle loro relazioni è stato possibile non solo capire, ma anche riuscire ad eliminare molte perplessità, su vari ar-

gomenti, che io come molti altri, portavamo dietro da molto tempo, sia per nostra "ignoranza" sia per le notizie date in modo errato dai media.

Oltre alla parte, definita da me, "tecnica" è stata una settimana dove si sono consolidate vecchie amicizie, ma soprattutto, dove ne sono nate di nuove; formati dei legami sia di semplice conoscenza, sia di scambi di opinioni. Indimenticabili ricordi che rimarranno indelebili, credo e mi auguro, per il resto della nostra, "piccola", vita.

Arrivederci al prossimo Quarenghi.

**VERONICA**



### Artista

i giovani si sono anche dedicati a ritratti artistici approfittando dell'incantevole natura

Non scorderemo don Fortunato: "È un felice momento storico questo incontro tra l'associazione Meter e il Mpv perché la pedofilia non è vita né tanto meno amore.

Il prossimo anniversario della Convenzione dei diritti del bambino, se da una parte ci dice che è viva l'attenzione per l'infanzia, d'altra parte ci deve far ricordare, a tutti e senza distinzioni di parte, tutte quelle situazioni di povertà e di violenza sui bambini, come anche accade per il bambino concepito". Infine ha aggiunto: "Mi ha colpito l'attenzione profonda dei giovani del Movimento, perché i giovani, assetati di senso, comprendono profondamente ciò che è vero e bello e rifiutano tutto ciò che è disumano. Incontrare questi giovani è stato per me incoraggiante". E, dopo aver scoperto l'educazione all'amore e i Metodi naturali, i giovani hanno portato il Seminario Quarenghi alla cittadinanza di Gioiosa Marea.

Prima la Tavola Rotonda "La Famiglia: la culla e la cura dell'uomo" con il prof. Giacobbe, Carlo Casini, Paola Mancini e il dott. Violanti. A seguire una grande festa per annunciare a tutti la vitalità gioiosa dei giovani per la vita, per rilanciare e poter realizzare a Gioiosa un Cav, per costruire un "altro pezzo di cielo".

**LEO PERGAMO**

# Samek Lodovici. Tutto sull'eutanasia



**U**no dei più apprezzati interventi è stato quello di G. Samek Lodovici che ha parlato di "Eutanasia e amore, relazione o opposizione?" Ecco le risposte che ha dato al Life Happening.

### Che cosa vuol dire eutanasia?

La parola viene dal greco e significa "buona morte". In realtà, al di fuori della prospettiva cristiana la morte non è mai buona. Anzi è il segno più drammatico e doloroso della condizione umana. Perciò nella prospettiva libertaria e radicaleggiante di quanti domandano la legalizzazione dell'eutanasia la parola fa parte del vocabolario dell'antilingua.

Inizialmente la parola eutanasia veniva utilizzata per indicare l'uccisione di bambini deformi, per malati mentali, e anche degli anziani come tali. In senso più ristretto, che è poi quello che fanno riferimento le leggi, per eutanasia può intendersi "l'uccisione indolore, direttamente voluta e medicalmente attuata in malati destinati a una vita inutile e sofferente".

### Alcuni dicono di essere contrari all'eutanasia ma non a quella passiva, voi che dite?

In questa distinzione si nasconde ancora l'inganno delle parole. La madre che uccide un neonato soffocandolo commette un reato allo stesso modo della madre che lo lascia senza cibo e senza calore per farlo morire. Il medico che di fronte ad un ferito che sta per morire dissanguato non fa una trasfusione di sangue per farlo morire risponde di omicidio come se lo

avesse avvelenato facendogli una iniezione.

**Ma allora perché si parla di "accanimento terapeutico" e di "staccare la spina"?**

Giova insistere sulla distinzione tra rifiuto dell'accanimento terapeutico ed eutanasia. Entrambi sono da rifiutare. La scelta di dare la morte o l'accettazione della morte non sono la stessa cosa. Il medico può essere definito il servitore della vita. La sua professione è una continua lotta per mantenere la vita nel più possibile della pienezza, ma comunque vita.

Per ogni uomo viene il momento della resa. "Quando si fa chiaro che la prospettiva della lotta contro la morte non ha più alcuna prospettiva seria di successo, la lotta deve cedere il posto alla accettazione e tutti gli sforzi vanno rivolti ad assicurare al malato le necessarie condizioni di tranquillità e la possibilità di valersi di ogni forma di sostegno e di conforto" (Ciccone).

Contro questa umana e ragionevole resa di fronte la morte sta l'accanimento terapeutico. Intendiamoci: l'impegno appassionato e inesausto per la salute e la vita, che non trascura le benché minima possibilità di cura e di allontanamento della morte è altamente meritorio. Ad esso si debbono enormi progressi scientifici. Semmai è da lamentare che non sempre, non per tutti, non in ogni Paese, non in ogni medico, si riscontri un siffatto impegno. Tuttavia in senso tecnico non appare possibile o almeno doveroso un accanimento terapeutico inteso come l'impiego di interventi fortemente invasivi e spesso umilianti "volti esclusivamente a procrastinare per un brevissimo tempo la morte imminente, con ciò prolungando congiuntamente situazioni fisiche di inutili agonie quando non addirittura di intollerabili sofferenze" (Barni).

**Ma se uno vuole morire, perché proibirglielo? Non si deve rispettare la libertà degli altri?**

Supponiamo che un giovane sano, di mente e di corpo, si butti in un fiume per ammazzarsi e che un'altro coraggiosamente si butti nelle acque e lo salvi. Possiamo dire che il salvatore ha violato la libertà altrui? Ciò dimostra che non può essere la libertà il valore che giustifica l'eutanasia. Proviamo allora a ragionare più in profondità. Perché uccidersi o farsi uccidere non è un atto di libertà? Perché la libertà non può negare se stessa? Altro esempio: se qualcuno ridotto in povertà decidesse di rendersi



schiaivo di un altro, il contratto sarebbe valido? Certamente no, perché non è conforme alla dignità umana privarsi totalmente della libertà.

Ma anche la morte toglie ogni libertà. La vita, infatti, è il necessario presupposto della libertà.

**Che cosa pensate del cosiddetto "testamento di vita" o "dichiarazione di volontà anticipata"?**

La libertà implica la possibilità di cambiare scelta quanto alle proprie personali decisioni. Ma la morte esclude inequivocabilmente questa possibilità. Dunque essa è contro la libertà. Molti che si uccidono con veleno cambierebbero idea se qualcuno potesse tirarli fuori dallo stato di incoscienza che precede la morte. Quindi anche ad ammettere la di-

sponibilità del diritto alla vita è perlomeno dubbio che sia valida una manifestazione di volontà lontana nel tempo.

**Cosa sono le cure palliative?**

Sono le cure, non solo fisiche, ma anche psicologiche, che combattono il dolore anche se, non guariscono la malattia. In un parere della Commissione giuridica del Parlamento Europeo adottata del 1992 si legge: "Molti sono stati i progressi compiuti in questo campo".

Ma molto resta ancora da fare, il compito è grande perché molti ostacoli si frappongono: l'assenza di una politica sanitaria sul dolore, la carenza di educazione del personale sanitario e di coloro che si occupano della sanità pubblica, la scarsa professionalità dei medici nel prescrivere gli analgesici, la mancanza di risorse economiche per la ricerca e lo sviluppo delle cure palliative e molti altri...

**Per opporsi all'eutanasia ci vuole una legge?**

Assolutamente no. La legge italiana già considera illeciti (art.5 Cod. Civile) gli atti di disposizione del proprio corpo che ne diminuiscono permanentemente l'integrità fisica. Figuriamoci se è possibile consentire se è possibile alla propria uccisione.

Il Codice penale poi, proibisce sia l'omicidio del consenziente sia l'istigazione e l'aiuto al suicidio. È giusto chiedere un impegno maggiore per l'assistenza ai malati, ai morenti e agli anziani.

Ma probabilmente per ottenere questo scopo non c'è bisogno di una specifica legge, ma, piuttosto di un rafforzamento delle risorse finanziarie e delle attenzioni amministrative.

**VERONICA DI PIETRO**